

APOCALISSE 19



Il capitolo 19 è diviso in due parti: le nozze dell'Agnello (v. 1-10) e il ritorno di Gesù descritto in linguaggio simbolico (v. 11-21). Ci sono due cene in questo capitolo: la cena delle nozze dell'Agnello nella quale i redenti sono gli invitati e il convito del grande Dio nel quale gli uccelli sono invitati a mangiare le carni dei perduti.

LE NOZZE DELL'AGNELLO

Il capitolo 18 si conclude con un invito a rallegrarsi sulla distruzione di Babilonia spirituale e il capitolo 19 si apre con la stessa immagine: ci sono due canti con rispettive risposte.

Apocalisse 19:1-5

C'è gioia nel cielo perché la corruzione di Babilonia è arrivata alla sua fine e il sangue dei martiri è stato vendicato. Ancora una volta nel libro dell'Apocalisse i giudizi di Dio sono definiti giusti (vedi **Apocalisse 15:3-4, 16:5-7**). La risposta dei 24 anziani e delle creature viventi è adorare Dio come in altri punti dell'Apocalisse (vedi **Apocalisse 4:8-11, 5:8-14, 7:11-12, 11:16-17**).

Apocalisse 19:6-10

C'è gioia perché Dio ha iniziato a regnare. Questo testo fa eco alle parole dei 24 anziani nella 7ª tromba: *“Noi Ti ringraziamo, o Signore, Dio onnipotente, che sei, che eri e che hai da venire, perché hai preso in mano il Tuo grande potere e Ti sei messo a regnare”* (**Apocalisse 11:17**). Il fatto che Dio inizi a regnare incontrastato nell'universo è una buona notizia; Dio è qui definito onnipotente e il fatto che Dio abbia il potere di fare ogni cosa e regni sovrano è una buona notizia solo alla luce del carattere che Dio ha. Possiamo essere felici che Dio regna, perché Egli regna come un Padre amorevole e giusto, interessato al bene dei Suoi figli e pronto a sacrificarsi per la loro salvezza.

C'è grande festa in cielo, rappresentata dalle nozze dell'Agnello. Le nozze dell'Agnello avverranno quando Gesù riceverà il regno e inizierà a regnare (vedi **Apocalisse 11:15**), cioè alla chiusura del tempo di grazia, poco prima del Suo ritorno. Gesù riceverà il regno quando concluderà l'opera del giudizio investigativo, la prima fase del giudizio in cielo.

Il Nuovo Testamento insegna questa verità. Nella parabola delle dieci mine, Gesù disse: *“Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: “Trafficate fino al mio ritorno””* (**Luca 19:12-13**). Nella parabola Gesù rappresentò Sé stesso con l'uomo nobile ed insegnò che sarebbe partito per un paese lontano, simbolo del cielo, per ricevere un regno e poi ritornare; Gesù riceverà il regno prima del Suo ritorno e la cronologia di Apocalisse 19 lo conferma.

Parlando del Suo ritorno, Gesù disse anche: *“E siate simili a coloro che aspettano il loro signore quando ritorna dalle nozze, per aprirgli appena egli arriva e bussare”* (**Luca 12:36**). Gesù paragonò Sé stesso al padrone che ritorna dalle nozze; ci saranno delle nozze celebrate da Gesù prima del Suo ritorno.

Gesù riceverà il regno alla conclusione della Sua opera di giudizio. Non dobbiamo pensare al regno di Dio in termini territoriali, ma in riferimento ai sudditi del regno, coloro che avranno scelto Gesù come loro re. Al termine del giudizio investigativo Gesù riceverà il regno nel senso che la lista dei sudditi del regno, i salvati, sarà finalmente completa.

Le nozze dell'Agnello possono essere celebrate perché *“la sua sposa si è preparata”* (v. 7). La sposa dell'Agnello nell'Apocalisse è la nuova Gerusalemme (vedi **Apocalisse 21:2,9-10**).

Che cosa significa che la nuova Gerusalemme si è preparata? Come una sposa è pronta per il matrimonio quando indossa il suo abito, così è per la nuova Gerusalemme: “E le è stato dato di essere vestita di lino finissimo, puro e risplendente” (v. 8).

Gesù disse: “Nella casa del Padre Mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; Io vado a prepararvi un posto. E, quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di Me, affinché dove sono Io siate anche voi” (**Giovanni 14:2-3**). Sembra che Gesù tornerà quando avrà finito di preparare la nostra dimora in cielo, ma in realtà Gesù sta aspettando che il Suo popolo di pronto per dimorare in cielo. Infatti, la nuova Gerusalemme sarà pronta quando il popolo di Dio sarà pronto per abitarvi.

La nuova Gerusalemme è pronta perché è vestita di lino e “il lino finissimo sono le opere giuste dei santi” (v. 8). La veste della sposa è legata alla giustizia del popolo di Dio. La giustizia dei santi è l’abito della giustizia di Cristo perché nessuno può essere considerato giusto davanti a Dio nella propria forza (vedi **Romani 3:10**). L’abito bianco della Sua giustizia è ciò che Cristo offre alla chiesa degli ultimi tempi (vedi **Apocalisse 3:18**). La giustizia dei santi viene da Cristo ed essi “hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell’Agnello” (**Apocalisse 7:14**).

“Beati coloro che sono invitati alla cena delle nozze dell’Agnello” (v. 9): nelle nozze dell’Agnello, la sposa è la nuova Gerusalemme e gli invitati alla cena sono i redenti. In altri passaggi del Nuovo Testamento la chiesa stessa è la sposa di Cristo, ma nelle nozze dell’Agnello i salvati sono gli invitati; questo non significa che la Bibbia sia in contraddizione con se stessa, ma che in passaggi diversi una realtà può essere illustrata da simboli diversi. Mentre le nozze dell’Agnello avvengono prima del ritorno di Gesù, la cena delle nozze dell’Agnello avrà luogo in cielo dopo il ritorno di Gesù perché i redenti saranno presenti alla cena.

Gesù raccontò una parabola per illustrare le nozze dell’Agnello: è la parabola delle nozze nella quale abbiamo un re che invitò delle persone alle nozze di suo figlio (vedi **Matteo 22:1-13**). Nella parabola, quando il re entrò nella stanza per esaminare gli ospiti ne trovò uno che era senza l’abito delle nozze. Al tempo di Gesù, gli ospiti di un matrimonio ricevevano i loro abiti dallo sposo; perciò quell’uomo aveva rifiutato di indossare l’abito che lo sposo aveva provveduto per partecipare alle nozze.

La parabola illustra quale sia la condizione per essere ammessi alla cena delle nozze dell’Agnello; per entrare nel regno di Dio bisogna essere rivestiti dell’abito della giustizia di Cristo, che rappresenta sia la giustizia imputata che la giustizia impartita. La giustizia di Cristo ci viene offerta in dono da Cristo stesso, lo sposo (vedi **Isaia 61:10**) ed è l’unico passaporto valido per poter entrare nelle corti celesti.

IL RITORNO DI GESÙ

La scena cambia dalla cena delle nozze dell’Agnello alla seconda venuta di Gesù. Il resto del capitolo 19 prosegue la narrazione della caduta di Babilonia che era stata interrotta dalla parentesi della gioia sulla distruzione di Babilonia e l’annuncio delle nozze dell’Agnello.

Apocalisse 19:11

Gesù qui ritorna come il Re, il vincitore nel conflitto contro il male. È seduto su un cavallo bianco. C’è un altro cavallo bianco nell’Apocalisse, nel 1° sigillo, che simboleggia la chiesa apostolica (vedi **Apocalisse 6:1-2**). Nel 1° sigillo il cavaliere era Gesù stesso a cui era stata data una corona ed uscì per conquistare; guidò la chiesa come suo capo per adempiere il grande mandato. Troviamo due cavalli bianchi, uno all’inizio e l’altro alla fine dell’era cristiana. Gesù ha sconfitto Satana con la Sua morte e la Sua risurrezione e ha reso possibile anche l’adempimento del resto del piano della redenzione.

Alla seconda venuta, la vittoria di Gesù sarà pienamente realizzata; qui è rappresentato come vincitore su un cavallo bianco, che viene per fare guerra e giudicare con giustizia.

Il ritorno di Gesù metterà fine al male sulla terra ed è il culmine dei giudizi di Dio contro Babilonia spirituale, di cui parlano i capitoli da 15 a 18. Gesù è qui chiamato “*il Fedele e il Verace*” (v. 11). È chiamato il “*testimone fedele*” (**Apocalisse 1:5**), “*il Verace*” (**Apocalisse 3:7**), “*il Testimone fedele e verace*” (**Apocalisse 3:14**). Gesù è stato il fedele testimone nel rivelare il carattere di Dio al mondo, è fedele alle Sue promesse e tornerà come ha promesso. È verace nel Suo giudizio, giudicherà ogni persona con giustizia secondo lo standard della Sua Parola.



Apocalisse 19:12-16

Gesù è chiamato anche “*la Parola di Dio*” (v. 13), così come nel vangelo di Giovanni (vedi **Giovanni 1:1-14**), e “*Re dei re e Signore dei signori*” (v. 16), così come al capitolo 17 (vedi **Apocalisse 17:14**). Gesù ha anche molte corone ed era stato già visto da Giovanni con una corona nella scena della mietitura della terra (vedi **Apocalisse 14:14**). Ci sono anche elementi tratti dalla visione del capitolo 1, gli occhi come fiamma di fuoco e la spada che esce dalla Sua bocca (vedi **Apocalisse 1:14,16**). La spada è simbolo della Parola di Dio (vedi **Efesini 6:17**, **Ebrei 4:12**). Giovanni vide Gesù con la spada che usciva dalla Sua bocca “*per colpire con essa le nazioni*” (v. 15); l'ultimo versetto del capitolo lo conferma: “*E il resto fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo*” (v. 21).

Gesù disse: “*Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in Me non resti nelle tenebre. E se uno ode le Mie parole e non crede, Io non lo giudico; perché Io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi Mi respinge e non accoglie le Mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunziata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno*” (**Giovanni 12:46-48**).

La prima volta che Gesù venne nel mondo non fu per giudicare il mondo ma per rendere possibile la nostra salvezza tramite il Suo sacrificio (vedi **Giovanni 3:16-17**). La seconda volta Gesù verrà per giudicare il mondo quale Re. Gesù disse che ognuno sarà giudicato in base alla propria risposta alla Sua Parola. Coloro che avranno disprezzato la Sua Parola saranno condannati nel giudizio. Dobbiamo seguire la luce ricevuta perché dobbiamo rendere conto a Dio per tutta la luce che abbiamo ricevuto.

Gesù “*era vestito di una veste intrisa nel sangue*” (v. 13): questa immagine è presa dal libro di Isaia (vedi **Isaia 63:1-6**). Il sangue qui menzionato non è il sangue di Gesù, simbolo del Suo sacrificio. La Sua veste rossa è la veste della vendetta ed è simbolicamente rossa a motivo del sangue di chi subirà l'ira di Dio: “*Egli pigerà il tino del vino dell'indignazione, e dell'ira di Dio onnipotente*” (v. 15). L'immagine qui usata è la stessa utilizzata al capitolo 14 per parlare del giudizio contro l'ultima generazione di malvagi (vedi **Apocalisse 14:18-20**).

Gesù governerà sulle nazioni con una verga di ferro; questo sarà l'adempimento di due profezie messianiche (vedi **Salmo 2:7-9**, **Isaia 11:4**). Lo scettro di Gesù è di ferro non perché governerà come un tiranno, ma perché il Suo dominio non sarà conquistato da un altro; il Suo potere non sarà infranto e il Suo regno sarà eterno.



Apocalisse 19:17-21

Questa è una scena simbolica e il linguaggio è preso dal libro di Ezechiele, da una profezia contro Gog (vedi **Ezechiele 39:17-20**). Questo convito si pone in contrasto con la cena delle nozze dell'Agnello. Un angelo invita gli uccelli del cielo a radunarsi e a mangiare le carni dei malvagi viventi al ritorno di Gesù. Gesù usò la stessa immagine nel Suo sermone profetico (vedi **Matteo 24:27-28**, **Luca 17:36-37**).

Le categorie di malvagi qui elencate sono molto simile a quelle della scena del ritorno di Gesù nel 6° sigillo e a quelle della descrizione della crisi del marchio della bestia (vedi **Apocalisse 6:15-16, 13:16-17**). In aggiunta a queste abbiamo qui i cavalli menzionati per dare l'immagine di una battaglia.

Questo diventa con la frase seguente: *“E vidi la bestia e i re della terra coi loro eserciti radunati per far guerra contro colui che cavalcava il cavallo”* (v. 19). Questo versetto, anche se non la menziona, parla della battaglia di Armagheddon. Nella 6ª piaga al capitolo 16 sono descritti i preparativi per la battaglia di Armagheddon ed è scritto che gli spiriti di demoni vanno dai re della terra per radunarli *“per la guerra di quel gran giorno di Dio Onnipotente”* (**Apocalisse 16:14**).

Si parla brevemente di Armagheddon anche al capitolo 17: *“Essi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà”* (**Apocalisse 17:14**). C'è un'altra connessione linguistica con Armagheddon, il fatto che siano menzionati la bestia e il falso profeta che avevano fatto segni miracolosi e ingannato il mondo nel ricevere il marchio della bestia (vedi **Apocalisse 16:13-14**). La bestia e il falso profeta saranno gettati nello stagno di fuoco alla seconda venuta e altri passaggi confermano che il papato sarà distrutto con il fuoco alla seconda venuta di Gesù (vedi **Daniele 7:11, 2Tessalonesi 2:8**).

Anche dal capitolo 19 è chiaro che la battaglia di Armagheddon non sarà una battaglia tra potenze terrene ma contro Gesù stesso nella persona dei Suoi discepoli. Tutto il mondo combatterà contro il popolo di Dio ma con le ultime 7 piaghe Dio impedirà ai malvagi di uccidere i 144.000 e quando Gesù tornerà non ci sarà nessuna battaglia perché i malvagi viventi saranno distrutti dalla gloria dell'apparizione del Re dei re.

La gloria di Gesù consumerà ogni opera umana sulla terra: *“Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; in quel giorno i cieli passeranno stridendo e gli elementi si dissolveranno consumati dal calore, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poiché dunque tutte queste cose devono essere distrutte, come non dovreste voi essere persone di santa condotta e di pietà, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, a motivo del quale i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi consumati dal calore si fonderanno?”* (**2Pietro 3:10-12**).

Il fatto di credere che Gesù tornerà deve determinare il modo in cui viviamo il presente nell'attesa del Suo ritorno; dobbiamo vivere con gli occhi fissi sulle realtà eterne, perché questo mondo con tutto ciò che c'è in esso è temporaneo. Devi vivere per ciò che conta veramente, le realtà eterne, preparandoti da questa vita a vivere in armonia con i principi del cielo per poter essere un cittadino adatto del regno dei cieli.

“Essi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché Egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e coloro che sono con Lui sono chiamati, eletti e fedeli” (**Apocalisse 17:14**). Gesù sconfiggerà le forze del male e chiunque è con Lui vincerà. Colui che ti ha chiamato a Sé ti darà anche la forza per rimanere in Lui e rimanere fermo e fedele fino alla fine. Se sei con Cristo, potranno anche toglierti la vita terrena, ma la tua vita eterna è al sicuro *“nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo che è la nostra vita apparirà, allora anche voi apparirete con lui in gloria”* (**Colossesi 3:3-4**).

Qualunque cosa sarai chiamato ad affrontare prima del ritorno di Gesù, potrai dire insieme all'apostolo Paolo: *“Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”* (**Romani 8:37-39**).